

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

Il popolo di questa sublime ed eroica Città ha sprezzato con una costanza degna de' tempi, la fame e i pericoli, che sono una conseguenza della guerra fratricida, che i traditori della patria hanno provocato; pur non di meno la proprietà del cittadino è stata scrupolosamente conservata, e protetta.

Lode dunque al popolo, esso ha ben meritato dalla patria.

Onde evitare intanto, che qualche malvagio, che non può essere parte del popolo, col disegno di servire alla causa de' nostri nemici, e gettare lo scompiglio, ed il marchio d'infamia su questo popolo generoso, si abbandonasse al furto ed alla rapina, abbiamo risoluto quanto appresso:

ARTICOLO UNICO

I reati di furto , di omicidio e di saccheggio di qualunque natura saranno puniti con la pena di morte .

Essi saranno giudicati dal Consiglio di Guerra dipendente dal Comandante in Capo delle forze nazionali e Dittatore in Sicilia.

Palermo 28 Maggio 1860

Il Dittatore

G. GARIBALDI

Il Segretario di Stato

F. CRISPI